

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

ROMA E LO STATO	FUORI STATO franco al confine.
Un anno . sc. 7 20	Un anno . sc. 10 40
Sei mesi . » 3 80	Sei mesi . » 5 40
Tre mesi . » 2 00	Tre mesi . » 2 80
Un mese . » 70	Un mese . » 4 00

L'Associazione si paga anticipata.
Un foglio separato Balocchi cinque.
N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagano un aumento di associazione bal. 6, al mese.

PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla direzione dell' EPOCA.
STATO PONTIFICO -- Presso gli Uffici Postali.
FIRENZE -- Gabinetto Vleussout.
TORINO -- Ganini e Fiore.
GENOVA -- Giovanni Grondona.
NAPOLI -- G. Nobile. E Dufresne

L' EPOCA

GIORNALE QUOTIDIANO

AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell' EPOCA : Palazzo Buonaccorsi Via del Corso N. 249.

Pacchi lettere e gruppi saranno inviati (franchi).

Nel gruppi si noterà il nome di chi gli invia

Il prezzo per gli annunzi semplici Bal. 20. Le dichiarazioni aggiuntevi Bal. 5 per ogni linea.

Per le inserzioni di Articoli da convenirsi.

Lettere e manoscritti presentati alla DIREZIONE non saranno in conto alcuno restituiti.

Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di ARTICOLI COMUNICATI ed ANNUNZI non risponde in verun modo la DIREZIONE.

ROMA 22 OTTOBRE.

Il fatto di Milano narrato dall' *Avvenire d'Italia* non possiamo ancora assicurare che sia vero. Ne mancano purtroppo da altre fonti le conferme solenni, benché per vie ordinarie, non potessero finora arrivarci. Ma il fatto d'una nuova e più terribile rivoluzione a Milano, ove non sia compiuto, non può più a lungo tardare a compiersi, e se l'*Avvenire d'Italia* che scrive dagli estremi limiti del Piemonte verso la Lombardia non ha raccontato una storia, esso ha bensì preconizzato, e prevenuto un immancabile avvenimento. Son troppo ormai rideste e risollevate le ire in Italia, troppo grave è stato il tormento delle lagrime e dei dolori che ci ha costato un armistizio fatale; e una generosa vergogna incomincia a divampare sulla faccia di tutti i cittadini, di aver creduto alle promesse straniere, d'aver potuto confidare in altri che in noi stessi.

Questa vergogna e quest'ira sono il segnale più certo della nostra dignità, della nostra determinatezza di combattere, del nostro spirito che ribolle un'altra volta pel desiderio della sacra indipendenza.

Hanvi dei momenti, egli è vero, nei quali le nazioni colpite da improvvisa e tremenda sventura, s'accasciano sotto il peso delle forze, e meditano profondamente nell'anima afflitta. Ma quando da questo stato di torpore la mente ritorna a rendersi forte, e risale all'altezza di se medesimo; allora ringiovanisce la vita e riprende alito e vigore; e la lotta tra gli oppressori e gli oppressi, è gagliarda, e istancabile. Tale è l'aspetto attuale d'Italia.

Tre mesi di tolleranza, d'aspettazione, e di gemito non hanno estinta, ma alimentata ed accresciuta la nazionale scintilla che sfavillò ai primi raggi in quest'anno del sole di primavera.

L'Austria ha calpestato ancora per un momento la polvere delle nostre contrade, e le teste delle nostre vittime, e gli altari dei Santi; ma al pari che maledetta fu breve e transitoria la sua potenza.

Ecco un'altra volta l'ardore guerriero di patria agita e commove la città e i paesi del Piemonte, e getta nel cuore dell'armata di Carlo Alberto una generosa impazienza di misurarsi nuovamente col tedesco, e di ricacciargli in gola i patti iniqui del Luglio.

Il Gabinetto di Torino bisogna che ascolti questa voce, che secondi questo desiderio, o altrimenti egli andrebbe a perdersi. Non è vero, come alcuni, che la nazione intiera non siasi dichiarata: costoro mentiscono alla storia contemporanea, agli avvenimenti d'ogni giorno. La nazione si esprime al parlamento federale col mezzo di molti rappresentanti, in Genova colle frequenti dimostrazioni, in Livorno e in Firenze colla richiesta d'un governo risoluto per la guerra, in Lombardia colle nuove preparazioni di rivolta, in Venezia con ostinata e imperterrita difesa. Sanno del resto e gli sgherri di Modena, e quelli di Parma quanto costa il trattener l'impeto popolare in que' Ducati, e come vi governa l'austriaco colle carceri, e colle verghe. Questa è la nazione; e se in Roma, in Bologna e nelle altre città cospicue dello Stato Pontificio le dimostrazioni non sono state così potenti, egli è certo però che ad ogni notizia che giunge, ad ogni scintilla di speranza che sflogora, si rialzano gli spiriti e tendono a riconoscersi le sante unioni del popolo. Questo è un fatto patente.

Noi non parleremo del regno di Napoli in questi momenti. Quanta sciagura di governo pesa sopra di lui lo sa l'Italia, e lo sa il mondo. Quel che sarà per accadere là dentro lo dirà la storia fra qualche giorno; e nessuna città italiana può mentire al suo carattere nazionale: o l'ora dunque è suonata, o sta per suonare nel Cielo. Chi non si prepara è reo d'inazione o di tradimento. Ogni giorno che spunta può arrecare confer-

mata la notizia che oggi corre intanto sopra un dicesi della stampa pubblica.

Abbiamo in data di Torino del 18 ottobre.

La sera di Lunedì 16 si tenne pubblica straordinaria adunanza dal *Congresso Federativo* nel Teatro Nazionale per erogarne l'introito a sollievo della eroica Venezia. - Il Teatro era rigurgitante di popolo il quale assisteva alla seduta con un interesse vivissimo. - Dopo alcune brevi, ma calde, patriottiche, e generose parole dell'illustre presidente Mamiani ricevute col plauso dell'entusiasmo, riscosero pure generali acclamazioni i discorsi di varj distinti italiani fra i quali primeggiò quello di Pier-Angelo Fiorentino che parlando al cuore degli uditori toccò sì fattamente ogni fibra che gli fu mestieri varie volte interrompere la lettura per far calmare la emozione degli animi. - La discussione che seguì poi sopra una proposta fatta da Sterbini riuscì calda e animata e dette pure occasione a degli eloquenti discorsi. - Alle 11 fu chiusa la Seduta con universale soddisfazione. - I nostri lavori procedono regolarmente e spero che fra pochi giorni potrà pubblicarsi un *progetto di patto federale* da soddisfare ai desiderj e alla imperiosa necessità che lo rende, a mio avviso, indispensabile ora in Italia.

Abbiamo da Firenze in data del 21 Ottobre.

Ieri sera tardi fu affissa per la città una protesta dei Livornesi contro il ministero Salvagnoli, Ricasoli, Azeoglio e Comp. che dicesi nominato. I piemontesi che abbiamo qui delle brigate Savona e Acqui rimangono fino a nuovo ordine: molti soldati arrivano per impedire dimostrazioni contro la presa di possesso del Ministero suddetto.

Montanelli, governatore dimissionario di Livorno è arrivato a Firenze; gli è stato proposto di comporre esso un Ministero ma senza Guerrazzi. Frattanto la Real Famiglia è partita: chi dice per la Svizzera, chi per Londra, e chi per Porto Ferrajo.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA 20 Ottobre

Lettere del 16 e 17 corr. dal Polesine recano la notizia che tutte le truppe austriache che guarnivano la linea del Po sono partite improvvisamente verso Verona, ove dicesi sia scoppiata una rivoluzione.

Ci scrivono da un paese della provincia di Mantova: -Brescia, dopo una lotta sanguinosa, costrinse gli Austriaci a ritirarsi nel Castello. Mantova è chiusa; i contorni rivoltati contro la Città; le pattuglie scortate da cannoni, gli ungheresi consegnati alle easerme. - Gli ungheresi si sono affratellati coi cittadini dopo che seppero l'aiuto prestato dagli italiani ai loro fratelli nelle battaglie contro i Croati. (*Dieta Italiana*)

La *Gazzetta di Ferrara* reca da una sua corrispondenza di Trieste del 16 quanto segue.

Le notizie di Vienna del 13 confermano che la rivoluzione è ancora permanente, e che lo spirito della popolazione sembra deciso ad opporsi agli attacchi che si preparano contro la città, mediante le truppe che si vengono avvicinando. - Jellachich sembra che abbia abbandonato l'impresa infame contro l'Ungheria per venire più infamemente sopra Vienna a proteggere la corte Imperiale e la sua Camarilla.

Per poco che le cose continuino a favore della rivoluzione, non avremo altri imperatori d'Austria.

FIRENZE 20 Ottobre

Il segretario del presidente dei Ministri, avv. Marco Tabarrini, è a nostra notizia essere andato a Livorno

colla missione d'interpellare Montanelli sulla formazione del nuovo ministero.

È altresì a nostra notizia che richiesto se il Montanelli avrebbe accettato un portafogli ministeriale fra colleghi di *opinione mista*, il Montanelli ha risposto negativamente.

Richiesto se avrebbe aderito a formare egli stesso un nuovo ministero, ha risposto che sì, ma che questo ministero ei non lo avrebbe potuto comporre fuorchè degli uomini che a lui designava la pubblica opinione, e fra gli altri, di Guerrazzi. In quanto al suo programma ministeriale, esso è già noto - *Guerra d'Indipendenza e Costituente Italiana*. - Ed a tale programma il Montanelli dal letto ove giaceva infermo, colla sua dolorosa ferita riaperta, giurò pieno di sacro e generoso entusiasmo, che non mancherebbe giammai!

Queste asserzioni, possiamo assicurare veracissime.

(Popolano)

21 Ottobre

Dispacci Telegrafici.

MONTANELLI A S. A. IL GRANDUCA.

Dopo l'arrivo del Treno, capannelli e minacce di dimostrazione in piazza. Preparativi per un movimento armato. Emissari per le diverse parti della Toscana. Forse nella giornata darò la mia dimissione.

Livorno, li 20 ottobre 1848, ore 11 min. 25 antim.

MONTANELLI

MONTANELLI A S. A. IL GRANDUCA.

Lo stato della Città è sempre più minacciente. Non avendo replica avanti le ore 4, io parto per Firenze.

Livorno, li 20 ottobre 1848, ore 12 min. 15 pom.

MONTANELLI

MONTANELLI A S. A. IL GRANDUCA

Il Popolo si arma, e si dispone ad occupare i forti e le porte. Chiedo risposta. La situazione diventa da un momento all'altro più pericolosa per il Governo.

Livorno, li 20 ottobre 1848, ore 1 min. 10 pom.

MONTANELLI

MONTANELLI A S. A. R. IL GRANDUCA

Il popolo armato s'impadronisce delle Porte, onde impedire l'uscita all'ufficialità, che sembra avere ordine di partire. So che s'incammina al Forte per munirsi di munizioni. Si parla d'ostaggi; non so se vi sarò compreso. Tutto però si fa senza tumulto.

Livorno, li 20 ottobre 1848 ore 2 min. 5 pom.

MONTANELLI

(Nota del Governo) - Nessun ordine di partenza era stato dato all'ufficialità.

IL MONTANELLI A S. A. IL GRANDUCA

Le porte sono occupate: io non governo più. Dò la mia dimissione. Vorrei partire; ma il popolo vi si oppone.

Livorno li 20 ottobre 1848 ore 2 min. 45 pom.

MONTANELLI

MONTANELLI AL MINISTERO

Perchè non si risponde ai miei dispacci? Le porte sono in mano del popolo.

Io non ho nessuna forza.

Ho chiesto la mia dimissione: mi si dia risposta.

Livorno, 20 ottobre 1848 ore 4 min. 5.

MONTANELLI

IL MINISTRO DELL'INTERNO AL PROFESSOR MONTANELLI

GOVERNATORE DI LIVORNO

Il Governatore di Livorno è chiamato a Firenze. Firenze, 20 ottobre 1848.

SANMINIATELLI

IL MINISTRO DELL'INTERNO AL PROFESSOR MONTANELLI

GOVERNATORE DI LIVORNO

Se il Governatore è impedito nell'esercizio della sua azione, dichiararsi cessata la sua autorità.

Firenze, 20 ottobre 1848 ore 5 min. 30.

SANMINIATELLI

Giuseppe Montanelli, governatore di Livorno, arrivò a Firenze ieri sera alle 11 con un treno straordinario e si recò da S. A. il Granduca. (Patria)

TORINO 18 ottobre.

Ieri le Camere ripresero le loro azioni - il momento era solenne - si tratta nient' altro che della salvezza dello Stato d'Italia.

Un bel numero di nuovi deputati occupano le panche dell'assemblea nazionale - Ma Casati e Manzoni hanno ricusato - Si desiderano molti deputati di Genova, quei di Sardegna che si dicono trattenuti e minacciati dalla fazione gesuitica ivi rinascente, e vari deputati di Savoia.

Dalla prima tornata il contegno della Camera apparve dignitoso, e che voglia badar meno alle questioni di partito che a quelle di alto interesse nazionale. Però la seduta fu insignificante.

Pochi oratori parlarono - Cadorna e Ravina si limitarono ad interpellanze, gli altri a semplici osservazioni.

Alle interpellanze di Ravina il ministro risponderà giovedì. Esse sono: È egli in vigore l'armistizio del 9 agosto? - A qual punto è la mediazione?

Ricominciando la guerra, di quali mezzi può disporre il governo per sostenerla con speranza di successo?

Dai discorsi che tennero il Pinelli e socii ai deputati, e da quello di Alfieri risulta che se non fecero tutto bene, operarono almeno con buona volontà.

Pinelli promette un rendiconto di quanto operò. Giovedì avrà luogo.

ALESSANDRIA 17 ottobre.

Ti do delle notizie fresche e positive. - Sono arrivati gli ordini per gran movimento di truppa, il di cui risultato è di concentrare tra Mortara, Casale, Valenza ed Alessandria circa 60 mila uomini. Il quartiere generale per ora in Alessandria. - Si dice che Bava sarà il generale in capo, Chrzanowsky capo dello Stato Maggiore. La guerra pare certa, e quel che è meglio, offensiva. (Cart. del Corr. Merc.)

Il primo reggimento della brigata di Savona è partito questa notte alla volta di Casale; il secondo gli terrà dietro nella stessa direzione la notte seguente.

GENOVA 18 ottobre.

Questa mattina reduce da Ancona giunse in questa città il generale La Marmora. (Gazz. di Genova.)

Il Generale Garibaldi ha pubblicato il seguente indirizzo.

Italiani!

Il nido della tirannide, al quale mettevano tutte le vili iniquità cortigiane d'Europa, è rovesciato. Vienna combatte per la sua libertà! Non combatteremo noi per la nostra? Non udite venire, o Italiani, un fremito dalla Lombardia e dalla Venezia? Il popolo che surse di marzo, sebbene coperto di ferite, non è morto, ma vive; carica il fucile ed aspetta il cenno.

All'armi dunque, o Italiani! Noi siamo alla vigilia dell'ultima guerra, non lenta, non fiacca, non proditoria, ma rapida, sincera, implacata. Levatevi forti dei vostri diritti calpesti, del vostro nome schernito, del sangue che avete sparso; levatevi in nome dei martiri invidiati, della libertà e della patria, saccheggiata, vituperata dallo straniero, forti come uomini parati a morire! Non chiedete vittoria che a Dio e al vostro ferro; non ispirate né vuoti simulacri, ma nella giustizia; non confidate che in voi. Chi vuole vincere, vince.

Su dunque, raccogliete fucili e spade, o Italiani! Non sonare promesse, ma opere; non vanti passati, ma glorie avvenire.

All'armi, Italiani!

Genova, 18 ottobre 1848.

G. GARIBALDI.

(Pensiero Italiano.)

MILANO 17 ottobre

Mi piacciono le notizie di costì, ma anche le nostre non sono meno belle. Queste popolazioni sono tutte in una dolce agitazione sui fatti ungarico-croati: poichè in vista della continuata titubanza di costì a denunciare la fine dell'armistizio per entrare in campagna ritengono che il buono di là solo ha da venire.

Ma, per Dio! se non traggono profitto di questo favorevole momento in cui a Vienna hanno tanto da fare e qui anche, poichè questi Ungheresi sono in vera scissura coi Croati e cogli Austriaci, bisogna dire che

codesti signori col famoso armistizio hanno convenuto di non più muoversi.

Basta, vedremo che fa Perrone, e se è buono a dare una mentita alla opinione che qui divenivagli contraria.

D'altra parte poi se si deve argomentare dalle disposizioni di questo fedel-maresciallo, direbbesi che se ne voglia andare senza aspettare che nessuno lo costringa solo lasciando un perduto presidio in castello. Dico perduto perchè credo bene che se non vorrà morirvi dentro di fame s'arrenderà tosto.

Si è già cominciato a domandar avanti gli ospedali: il quartier generale dicesi portato a Lodi: il fedel-maresciallo però si crede che siasi momentaneamente fermato a Locate come punto intermedio e più comodo per emanare e far eseguire gli ordini suoi.

Oh! se ne vanno, se ne vanno sicuramente, ma coraggio amici e vicini giù giù per servirli a perfezione! A Lecco sventola il tricolore, quel comandante con poche truppe non ha potuto frenare il patrio trasporto di quei bravi nuovi cittadini: vi manderanno qualche soccorso, ma sarà una repressione momentanea, poichè il nostro lago è tutto e troppo ben animato per desistere così facilmente. Già, come puoi immaginarti, su quelle rive, su quei monti non furono consegnati che *catenacci*: il buono è in serbo per l'occasione e sanno adoperarlo: anche qui questa mane sventolò momentaneamente una nostra bandiera, e fu preso a fischiate l'ufficiale che la fece levare. Sta sano ed a ben rivederci presto, ma a Milano. (Concordia.)

Leggesi nella Gazzetta di Milano del 16.

Dal comando militare nel Friuli vien riferito che il 13 corrente a mezzogiorno le forze che presidiavano la fortezza di Osopo si sono rese per capitolazione alle truppe di Sua Maestà.

Non circondata da principio che da un debole distaccamento privo di ogni mezzo onde effettuare un energico assedio (1 battaglione del reggimento fanti Hrabowsky n. 14), fu alla guarnigione di quella fortezza per lungo tempo possibile di provvedersi di viveri d'ogni sorta, di opporre una ostinata resistenza e di osare persino ripetute sortite, che però furono sempre dalle nostre valorose truppe vittoriosamente respinte con perdita degli assalitori.

Nello scopo di spingere con maggior efficacia il blocco di quella fortezza ed affrettarne la resa, le II. RR. truppe ivi stazionate nel principio di questo mese aumentate di 4 compagnie del reggimento fanti Prohaska e di artiglieria, ed il comando di tutte le truppe venne affidato al Tenente-Colonnello von der Hüll.

A questo prudente e risoluto ufficiale riuscì tosto di stringere più da presso la fortezza ed il sottoposto luogo di Osopo e di bombardarli con grande efficacia dalla parte del Tagliamento, per cui la notte dell'8 al 9 ottobre con 2 compagnie s'impadroniva di quel luogo, che però abbandonava volontariamente; e tornava alla sua primiera posizione ad aspettare il risultato del ripetuto bombardamento.

L'11 a mezzogiorno presentavasi una deputazione di Osopo ad offrire la sottomissione del villaggio; accettata la qual proferta, alle ore 3 pomer. ne seguiva l'occupazione per mezzo di due colonne che marciarono a quella volta da San Daniele e dalla strada di Gemona.

Il Comandante militare del Friuli, Tenente-Maresciallo di Weisselsperg, colse l'occasione della presenza di quella Deputazione, per intimare col mezzo di essa la resa al comandante del forte.

Respinte parecchie condizioni che non erano tali da essere accordate, le negoziazioni furono coronate finalmente da favorevole risultato, e si venne ad una Capitolazione stipulata il 13 corrente dal Comandante del blocco tenente-colonnello von der Hüll da una parte, e dal comandante del presidio tenente-colonnello Zanini.

In forza di essa capitolazione viene accordato a quel presidio di uscire dalla fortezza coll'onore delle armi; dopo di che lo stesso (ad eccezione degli ufficiali) sarebbe disarmato ai confini del cordone di blocco, ed i nazionali sarebbero, in forza del perdono generale pubblicato da S. E. il fedel-maresciallo, dimossi al loro proprio paese, i non austriaci, all'incontro accompagnati al confine dello stato. La cura dei feriti viene assunta dalle truppe austriache, alle quali vien parimente consegnata tutta la dotazione del forte in effetti d'armamento ed artiglierie, nonchè l'archivio. In pari tempo il comandante austriaco promise d'interporre i suoi uffici presso l'I. R. Governo onde ottenere la legalizzazione dei debiti da quel presidio contratti pel

proprio mantenimento, come anche dall'emessa carta monetata.

Altra del 16.

Ordine Del Giorno

Quartier Generale di Milano, 12 ottobre.

Soldati! Voi mi avete spesso chiamato vostro padre; come e tale vi rivolgo in oggi la parola.

Scene sanguinose sono avvenute in Vienna, cagionate sgraziatamente dalla discordia che oggidì divide in partiti la comune cara nostra Patria. Il Ministro della Guerra generale d'Artiglieria conte Latour, vecchio e prode nostro camerata, è stato assassinato da un'orda furibonda di popolo, ma l'Imperatore e la sua Famiglia godono di buona salute e sono da truppe fedeli circondati.

Soldati! Non lasciatevi traviare da falsi romori e da menzogne, siate fermi nella fiducia di cui mi deste continuamente prova, io non vi occulterò il vero, siate irremovibili nella vostra fedeltà verso l'Imperatore e nell'amore per la Patria, il di cui bene sta molto a cuore a noi tutti egualmente. Respingete con onta e disprezzo chiunque osasse tentare la vostra fedeltà, chiunque pretendesse che voi, vincitori in tante battaglie, aveste sleali a macchiare il vostro onore; le vostre gesta hanno ripieno il mondo di ammirazione. Re e popoli me lo hanno espresso in iscritto; — io mi feci mallevadore che avreste continuato nella vostra fedeltà, nel vostro valore, e voi non vorrete dare una mentita alla mia parola.

Prodi compagni d'arme de'miei vecchi giorni! Noi viviamo in un tempo di avvenimenti funesti, ma appunto da queste difficili lotte più splendido ne uscirà il Trono dell'Imperatore, più felice e più forte la Patria. Non oiliate che siam tutti figli di una Patria unita con vincoli consacrati da secoli; l'audace mano di alcuni ribelli non deve sciogliere questo magnifico legame.

La mia fiducia in voi è forte ed inalterabile. Alla vostra testa aspetto tranquillamente l'avvenire, giacchè noi non abbiamo ancor obliato nè come si combatta, nè come si vinca!

Viva l'Imperatore! Viva la Patria!

Il Conte RADETZKY m. p.
Feld-Maresciallo.

(Gazzetta di Milano)

VENEZIA 15 Ottobre.

Il Governo Provvisorio di Venezia.

Considerato lo stringente bisogno di provvedere con mezzi nuovi alle ingenti spese della guerra, mentre si attendono con fede fraterna generosi ed efficaci soccorsi dalle città d'Italia, già largamente promessi, e che finora giungono scarsi,

Decreta:

1. È imposto un nuovo prestito forzoso di due milioni di lire correnti, fruttante l'annuo 5 per 100 da 25 ottobre corrente; da distribuirsi a carico di cento-cinquanta ditte, diverse da quelle che contribuirono al prestito volontario dei 3 milioni, di cui fa parola il precedente decreto del 19 settembre p. p. N. 2217.

2. I sovventori del prestito dovranno pagare in denaro alla Cassa centrale la somma imposta, entro il giorno 25 ottobre corrente, oppure consegneranno nel giorno stesso alla Reggenza della Banca dei vaglia all'ordine del Governo per altrettanta somma, pagabile in sei rate, la prima delle quali scadente li 31 luglio 1849, la seconda li 31 agosto, e così successivamente di mese in mese. Gli interessi dell'annuo 5 per 100 a debito dei sovventori da 25 ottobre corrente fino alla scadenza, saranno riuniti in un solo vaglia pei 15 ottobre 1849.

3. Il Governo rilascerà ai sovventori altrettante ricevute interinali, che saranno al più presto scambiate con boni regolari, ai quali verranno tutti i *coupons* semestrali pegli interessi.

4. Il Governo sconterà colla Banca nazionale i vaglia che fosse per tal titolo a ricevere, e la Banca è abilitata ad emettere e dare in pagamento al Governo altrettanta *Moneta patriottica*, corrispondente al valore capitale dei vaglia alla stessa girati.

5. Saranno applicabili per la emissione e per il corso di questa ulteriore quantità di *Moneta patriottica*, come pure per il giro e l'affrancazione dei vaglia, le norme stabilite dall'avviso della Banca 19 settembre e dal decreto del governo del giorno stesso N. 2217.

6. Le suddette centocinquanta ditte contribuenti al prestito verranno tratte da una nota di centonovantuna, che la Reggenza della Banca, per ordine del Governo, ha designate.

7. Una Commissione, alla cui nomina potranno prender parte i rappresentanti di tutte le 191 ditte indicate

dalla Banca, sceglierà le 150 sulle quali deve cadere il prestito, e fisserà inappellabilmente la somma rispettiva. Alla convocazione per la scelta dei suoi membri interverrà un solo rappresentante per ogni ditta. Qualunque reclamo sulle tassazioni, che si presentasse al Governo, verrà senza esame restituito.

8. Questa Commissione sarà composta di nove membri non compresi fra i tassabili. Nessuno dei prescelti potrà rifiutare l'incarico, ed opporre scusa od eccezione.

9. La Delegazione provinciale è incaricata di convocare i 191 individui designati dalla Banca per la nomina della Commissione, e di sorvegliare e farne eseguire le deliberazioni, secondo le istruzioni che le verranno comunicate, delle quali sarà data notizia agli interessati.

Venezia 12 ottobre 1848

MANIN. - GRAZIANI. - CAVEDALIS.

NAPOLI 20 ottobre.

Prendiamo dal Giornale Ufficiale di Napoli le seguenti notizie.

Preghiamo i nostri lettori a dare il giusto valore alle espressioni indegne contenute in questo giornale organo di un governo pieno di menzogne, e che è lo scandalo della civiltà europea.

La sedizione che fu da pochi spiriti sovversivi promossa in Calabria, e ch'ebbe i risultamenti che se ne dovevano attendere e che tutto il mondo conosce, con tanta laude della militar virtù e della civil prudenza dei Comandanti spediti a reprimerla, lasciò in quelle provincie la sua più funesta conseguenza, il brigantaggio, come in ogni altro simil caso è ivi sempre avvenuto. Uomini perduti di fortuna e di fama, incurati alla rapina dell'altrui sostanze da maligni perturbatori con le speciose idee del comunismo, bel trovato de' rivoluzionarii del *non plus ultra*, avevano ove occupato le altrui terre, ove catturato persone per ottenerne prezzo di riscatto, ove distrutto per folle dispetto alberi e bestiame, scorrendo la campagna in bande rapaci.

La Maestà del Re, commossa dalle calamità di quella parte de' suoi popoli, ha volto ogni sua cura a farle cessare, e a far ritornare in quelle contrade la pubblica sicurezza.

A tal uopo vi ha la M. S. spedito il Maresciallo di Campo conte D. Errico Statella, uomo di provata saviezza, e dotato di fermezza e solerzia acconce a tale bisogno, con la qualità di Comandante superiore delle forze riunite nelle tre Calabrie.

Egli colà giunto ha pubblicato il seguente

MANIFESTO

COMANDO SUPERIORE NELLE TRE CALABRIE

Informata Sua Maestà il Re N. S. che varie bande armate scorrendo per le campagne, e qualche volta ancora mostrandosi audacemente fin presso gli abitati, attentano alle proprietà dei pacifici cittadini, sollecita, siccome sempre, a provvedere al bene dei suoi amatissimi sudditi, si è degnata affidarmi lo incarico di reprimere e far cessare siffatti riprovevoli eccessi, usando, ove occorra, tutti quei mezzi che ha messo in mio potere.

Prima di adoprarmi io prescelgo volenterosamente quello di far appello agli autori di tanto scandalo, onde nel più breve termine possibile coloro i quali, sebben travati, non si sono macchiati di delitti rientrano nelle loro ordinarie occupazioni ed alla esatta obbedienza delle leggi, inculcando agli altri, non esclusi coloro colpiti da mandato di arresto per reati di qualsiasi natura, di spontaneamente presentarsi, onde ottenere ch'io possa intercedere in loro favore quella indulgenza che non invano dovranno sperare dalla inesauribile Clemenza dell'Augusto nostro Monarca.

Queste mie insinuazioni che altra volta ottennero il loro successo, spero non andranno anche al presente vuote di effetto, altrimenti mi vedrei costretto, ben mio malgrado, di abbandonare quei tristi a tutto il rigore delle leggi, e della più ferma e risoluta persecuzione.

Cosenza li 8 ottobre 1848.

Il Maresciallo di Campo
Conte ERICO STATELLA

Dai rapporti intanto che l'Intendente ha indirizzati a Sua Eccellenza il Ministro dell'Interno raccogliendosi che la persecuzione vigorosamente spiegata contro quelle masnade ha ottenuto fino al giorno 14 del corrente assai soddisfacenti successi. In poter della pubblica forza, della quale han fatto lodevole parte anche le guardie nazionali, son caduti ben settanta di tali malfattori, ne sono rimasti uccisi nove, quattro se ne son presentati.

L'Eccellenza Sua ha già concesso un mensual sussidio alla famiglia di un valente, che vittima del suo zelo, fu dai briganti ucciso in conflitto; ed ha incaricato quell'Intendente di proporre adeguati guiderdoni per tutti gl'individui di essa pubblica forza che in questa occasione maggiori pruove han dato di operosità e di coraggio.

STATI ESTERI

GERMANIA

VIENNA 10 ottobre. - Quest'oggi fu pubblicata dal parlamento la seguente Notificazione:

Agli abitanti di Vienna.

Concittadini! Varie voci inquietanti circolano per la città, accendono gli animi e infondono negli abitanti un'angoscia, ed apprensione, che sta in contraddizione col contegno savio e virile, col diportamento pieno di saggezza, con cui si distinsero finora gli abitanti di Vienna. Si temono attacchi, si esagera ogni avvenimento, e per tal modo s'ingrandisce un pericolo, che per il momento non apparisce che come una probabilità.

Secondo un'annuncio sicuro ed ufficiale ricevuto iersera dal Comitato della Dieta, il Barone Jellachich è arrivato a Schwadorf con circa 2000 uomini di truppe miste, ch'erano affatto rifinite e non nella miglior condizione.

La Dieta manterrà colla stessa cura ed energia, come finora, anche d'ora innanzi l'interesse di tutta la monarchia, del trono, come pure della città di Vienna; il Comitato di essa, d'intelligenza col ministero, incaricò il Comando superiore della Guardia Nazionale a tener pronti tutti i mezzi per la difesa, nel caso di un possibile attacco.

Abitanti di Vienna! In nome della patria, della libertà e del vostro proprio bene noi vi scongiuriamo a non prestar credulo ascolto alle molte false vociferazioni, ma ad affidarvi alla vostra propria forza sperimentata e alle prese misure.

Vienna, 10 ottobre 1848.

Dalla Dieta Costituente.

SMOLKA, primo vice-presidente.

CARLO WIESER, segretario.

-- (ore 2 pom.) Corre la voce che le guardie nazionali vogliono attaccare le truppe appostate nel Belvedere e nel palazzo Schwarzenberg. Si spera però che un avvenimento cotanto deplorabile non avrà luogo. Dicesi anche che Kossuth arriverà con 15 bastimenti a vapore.

-- (Ore 3 pom.) Si batte l'allarme per la notizia che Jellachich sia giunto a Fischament. Si radunano molti volontari nella piazza S. Stefano, e si chiude la porta Carinzia. Oh si spiegasse invece la bandiera della pace!

Nella seduta del Parlamento tenutasi questa mattina fu riferito essere stato inviato l'ordine al generale Auersperg di ritirarsi colle sue truppe nelle Caserme. Il ministero inviò un dispaccio a Jellachich, protestando solennemente che la città di Vienna non abbia da divenire il teatro della guerra ungarico-croata. Per conseguire unità nei mezzi di difesa vennero investiti il Consiglio comunale e il Comando superiore della guardia nazionale dei necessari pieni poteri.

Il giornale del *Lloyd tedesco* del 10 ci dà sotto la rubrica *ultime notizie in data del 9*; che il Deputato Prato inviato al campo del Bano lo abbia trovato nel castello di Schwadorf circondato di ufficiali e truppe male in arnese. Aver egli dichiarato che quanto all'Ungheria ei non poteva accettare alcuno scritto da parte del parlamento austriaco, che ne accettava però per quanto concerne l'intera Monarchia. Voler egli recarsi colle sue truppe dall'Imperatore. Dicesi che il suo Corpo d'armata ammonti tutto al più a 3000 uomini.

L'*Allgemeine* dice invece 20,000 soldati affamati!

-- Continua poi quel giornale a riferire una voce senza garantirne la verità, che le truppe cioè di Jellachich, siano state totalmente battute dagli Ungheresi, con perdita di 1158 croati e 7 ufficiali; che 4000 confinari abbiano consegnato agli Ungheresi le loro armi e il generale Nugent juniore (?); il quale sarebbe stato appiccato presso a Raab; che le truppe croate si trovano in generale in pessimo stato. (*Allgem.*)

11 ottobre.

La distribuzione delle armi continua sempre; più di 60 cannoni presi nell'Arsenale sono già appuntati sui bastioni e nelle piazze. Di munizione v'è abbondanza. Ieri gli studenti s'impadronirono alla Dogana dei Carri carichi di casse di armi che erano destinate ad essere esportate. Una spia con lettere è stata condotta all'*Aula* (Università); anche il conto Reesej in ultimo

destinato a comporre il Ministero Ungherese, si dice fatto prigioniero.

Con grande ansietà s'aspetta la notte.

Altra dell'11 ottobre

Lo stato delle cose alle 10 di sera non si era mutato. Il partito tedesco, condotto da uomini sinceramente liberali, prende un sopravvento sopra il partito slavo. Dalle città vicine giungono a Vienna indirizzi di congratulazione ai Viennesi con minacce contro la camarilla. Sono annunciati prossimi aiuti alla causa popolare da Olmütz, Brünn e Lintz. Gli aiuti Grätz sono già giunti; all'incontro a Praga sembra che la cosa non si guardi come conflitto tra tirannia e libertà, ma sibbene tra Tedeschi e Slavi, e quindi mostrano voler combattere il moto viennese.

In conte Auersperg, secondo le ultime notizie giunte in ora straordinariamente tarda alla *Gazzetta d'Augusta*, erasi rifiutato di ritirare le truppe affermando però di non essere in relazione con Jellachich. Quest'ultimo avea dichiarato agli inviati della Costituente essere deciso a combattere fino all'estremo per l'Imperatore e l'unità della monarchia. L'inviato del Parlamento replicava che anche il popolo Viennese era disposto a spingere la cosa agli estremi. Il ministro Hornhostl presentò la sua demissione.

Quasi tutte le lettere presentano un lamentevole e spaventevole quadro dell'armata del Bano. Da Pesth si annuncia un aiuto a Vienna di 16,000 Magiari, verso sera sono giunti a Vienna 500 guardie nazionali di Brunn in soccorso della libertà; Vienna è cinta di barricate, la popolazione vigila e sta preparata alla riscossa.

La vittoria dei Viennesi produsse a Berlino un grandissimo senso, il partito democratico ne mena gran vanto.

(*Giornali tedeschi.*)

-- Jellachich sta con 20,000 uomini affamati presso *Simmering*, distante d'un'ora da Vienna. Dalla torre di San Stefano si dà il segnale, che il Bano muove verso la città. Si fanno nuovamente barricate. Si suona la marcia generale. Si distribuiscono le armi. -- A mezzanotte tutta la città è illuminata. Si suona di nuovo l'allarme, le campane suonano a stormo. 60 cannoni che il popolo rapiva nell'arsenale, sono collocati su tutte le piazze.

(*Allgemeine.*)

-- Si dà per certo che dispacci ufficiali confermino la notizia che la dieta di Vienna proclamò rotto ogni vincolo tra le differenti nazionalità le quali costituiscono la monarchia austriaca. Queste provincie, senza cessar punto di esser amministrate da un imperatore, sarebbero governate federalmente, e ciascuna di esse con istituzioni sue proprie.

Questa risoluzione che deve specialmente rispondere ai bisogni delle nuove condizioni dell'Ungheria, verrebbe a semplificare di molto la quistione italiana. (*Gazz. Piem.*)

La *Gazzetta Universale Austriaca* del 12 mette fra le notizie posteriori il seguente manifesto, che porta la data dell'11 ottobre.

« Si è sparsa la voce per la città, che la dieta abbia proibito alle truppe ungheresi di oltrepassare le frontiere austriache. È falso, che la dieta abbia dato un tale divieto. A nome del comitato della dieta, sottoscritti *Brestel* vicepresidente, *Prato* segretario.

La *Gazzetta di Praga* del 9 ottobre ne dà le seguenti importantissime relazioni da quella città:

Non è descrivibile l'impressione che fecero nel nostro grembo le notizie da Vienna. La tensione in tutti gli animi era giunta al colmo già dalle voci che le avevano precedute. Si pose in opera quanto era possibile onde avere notizie positive. Il sig. vice-presidente del governo spedì questa mattina all'alba un impiegato coll'ordine di recarsi, seppur fosse possibile, fino a Vienna, e di dar ragguagli per istaffetta.

Ciò era doppiamente urgente e necessario, dappoi che le voci che correvano parlavano già di un governo provvisorio, e rendevano possibile il credere che da Vienna giungesse qualche ordine illegale, e rimanendo d'altronde problematico se l'ordine di non inviare truppe da Vienna fosse partito dal Parlamento, o da una frazione in di lui luogo, il collegio dei deputati delle città inviò 4 deputati; il Comitato degli studenti unito alla *Slowenska Lipa* ne inviò 5; e questa, e quello emanarono il seguente

APPELLO

La rivoluzione è scoppiata in Vienna e scuote tutti gli animi. Abbiamo bisogno di passi energici e rapidi per mantenere la pace e assicurare le libertà, su cui si basa il Parlamento.

Se la minoranza della Dieta dovesse oltrepassare i limiti del suo diritto, e coll'appoggio della forza armata, impadronirsi violentemente di tutto il governo, con pregiudizio della libertà, dell'eguaglianza de' diritti delle nazioni e della famiglia imperiale, la *Lipa Slowenska* e il comitato degli studenti protestano contro ogni azione violenta di essa minoranza, non riconosce il governo provvisorio arbitrariamente composto, e si pronuncia pubblicamente per la tutela di tutte le ordinazioni del Parlamento completo.

Il momento del pericolo esige da tutte le parti la dichiarazione sulla posizione nostra, e a tal fine, de' comitati speciali in unione al collegio de' Deputati della città entrano in consulta permanente.

Cittadini di Praga, da voi ora dipende che la pubblica tranquillità sia mantenuta, salvata la patria dall'annientamento d'ogni ordine e che i risultati dell'accennata consulta vengano posti in opera per il bene dell'intera nazione, e perchè sia inalzata la libertà.

Poscritto. In questo momento udiamo che i Deputati qui presenti stesero un proclama, in cui si pronunciano risolutamente contro gli avvenimenti di Vienna, di cui essi travedono molto bene le mal celate tendenze, come pure in favore dell'eguaglianza dei diritti di tutte le nazionalità. Inoltre vi si esorta all'unità, alla legalità, all'ordine. Questo proclama venne letto dal Dr. Dinkas nella *Bürger Ressource*, e fu accolto con molto favore, ed ora vi si faranno apporre delle firme, che certo saranno numerosissime. (Oss. Tr.)

La *Gazzetta di Salisburgo* (Austria), ha fatto un'appello al popolo bavarese, che circolava anche in Monaco a molte migliaia di esemplari: esso è il seguente:

« Bavaresi: il popolo austriaco vi manda il saluto e il bacio fraterno. Tutta Vienna è insorta; i soldati tedeschi si sono uniti al popolo per opporsi affinché i maggiori non siano annientati dallo Slavismo. Ora debb'essere ordinata la leva in massa della Bassa-Austria e della Stiria. Già la gran lotta da lungo tempo desiderata e prevista fra Tedeschi e Slavi è incominciata. Ogni Tedesco deve conorrere con persona e beni a difesa della causa germanica. Il Tedesco deve restar Tedesco, e deve salvarsi come si conviene al libero popolo Tedesco. »

-- Si legge nella *Gazzetta di Milano* del 16 un'ordine del giorno in data del 12 corr. col quale Radetzky esorta i Croati, ch'ei chiama suoi figli, a non lasciarsi traviare da falsi rumori e da menzogne, ad esser fermi nella fiducia di cui gli han dato continuamente prove protestandosi che nulla verrà loro celato di quanto sarà per succedere.

VIENNA 12 Ott. Il conte Auersberg ha abbandonato la sua posizione, e ritirandosi a tre miglia dalla città a Entensdorf sembra volersi riunire a Jellachih. Anche questi si è ritirato.

Hornbostl che aveva annunciato il suo ritorno con una lettera dell'Imperatore non è per anco giunto. Il deputato Löhrner che il giorno 11 fu spedito dalla Dieta in luogo di Hornbostl con un nuovo invito all'imperatore a tornare nella Capitale avanti ch'è sia troppo tardi; non ha per ora dato ragguaglio della sua missione.

Dobhoff ha dato la sua dimissione dal Ministero per motivi di salute.

Voci dicono a Bruck sulla Leitha non lontana dalla Capitale un'esercito di 60,000 uomini ungheresi.

Certo è che il Parlamento di Pesth ha spedito per ora una deputazione armata (con Pazmandy alla testa) al popolo Viennese onde porgergli la mano di pace e di fratellanza.

Da Praga continuano le spedizioni di soccorsi contro Vienna: un corrispondente dell'*Allgemeine* li somma già a 10,000 uomini. (Allg.)

FRANCOFORTE 12 Ott. Quest'oggi venne fatta la relazione degli avvenimenti di Vienna. La Camera voleva mandare un'ambasciatore a Vienna, come mediatore fra il popolo e l'imperatore, ma Schmerling, che arrivava un momento dopo questa proposizione, dichiarava, che s'erano già prese misure in riguardo a quella rivoluzione, e che erano state approvate dal Vicario. (Allgemeine.)

BERLINO 9 Ottob. Pfael dichiarava nella Camera, che Posen continuava ad esser soggetta allo stato d'assedio. (Allgemeine.)

Altra del 12. L'Assemblea Nazionale negli affari di Vienna. Bergher di Vienna propone che l'Assemblea dichiari benemerito della Patria il popolo di Vienna che ha rovesciato un Ministero traditore e la perfida Camarilla.

La proposta non è dichiarata urgente.

Eisenmann (Bavarese) propone come urgentissimo di mandare Commissarij mediatori in Austria. Neppure questa proposta è dichiarata urgente.

Finalmente il Ministro Schmerling (di Vienna) dichiara esser qui stati presi dal Ministero del potere Centrale e approvati dal Vicario i necessari provvedimenti riguardo agli avvenimenti di Vienna, i quali saranno subito eseguiti, e l'Assemblea ne sarà informata. -- Wiesner ed altri protestano anticipatamente contro ogni invio di truppe germaniche in favore dell'Imperatore contro Vienna. (Deutsche Zeitung.)

Il *Preussische Haatsanzeiger* (Gazzetta ufficiale) del 10 ottobre contiene il Decreto di Amnistia per tutti gli accusati politici della Provincia di Posen fino al 1 luglio. Contro gli Ufficiali, preti, professori ed altri impiegati l'inquisizione giudiziaria continuerà, ma non dovrà condurre a pena più grave della sospensione dall'impiego.

FRANCIA

PARIGI 13 ott. -- Il *Moniteur* d'oggi pubblica un decreto dell'Assemblea nazionale, col quale vien abrogato il decreto del 10 aprile 1832 relativo al bando della famiglia Buonaparte dal territorio francese.

-- Il colonnello Rouvray è inviato in missione presso Carlo Alberto. Egli ha ordine dal ministro della guerra di partire immediatamente.

14 ott. -- In conseguenza di modificazioni avvenute nel ministero con decreti segnati dal presidente del Consiglio capo del potere esecutivo, il gabinetto è composto dai signori Marie alla giustizia; generale di Lamoricière alla guerra; Verninhat alla marina e colonie; Dufaure all'interno; Tourret al commercio; Freslon all'istruzione pubblica e culto; Goudchaux alle finanze; Vivien ai lavori pubblici; Bastide a gli affari esteri.

(Moniteur)

-- I ministri di cui è accettata la dimissione sono i sigg. Senard, Recurt, Vaulabelle. Si annunzia la dimissione del sig. Ducoux prefetto di polizia, e dicesi che il sig. Trouvé-Chauvel prefetto della Senna abbia dato pure la sua dimissione. (Débats)

Altra del 14

Questa mattina alle otto i tre nuovi ministri hanno preso possesso del loro ministero rispettivo. Il sig. Dufaure visitò l'ufficio del ministero degl'interni, e si fece render conto dei diversi servizi. Ieri sera i membri della riunione della strada di Poitiers presero una deliberazione importante, e fu che l'assemblea nazionale non poteva prendere l'iniziativa per la levata dello stato d'assedio. Spetta al solo governo ad assumersi la responsabilità di questa misura. La riunione appoggerà il governo nella proposizione dei mezzi destinati a proteggere utilmente la società contro i clubs e i trascorsi della stampa. Per dare al nuovo ministero una prova di simpatia la riunione rinuncia al progetto di rovesciare il sig. Marrast dal posto di Presidente. Questa mattina si radunarono gli uffizi per nominare la commissione incaricata di ricevere una comunicazione dal governo sullo stato d'assedio.

La discussione fu lunga ed animata. I montanari e la sinistra hanno espresso tutto il loro malcontento, il lor rancore contro la modificazione ministeriale. La gran maggioranza della Commissione è favorevole al nuovo ministero, e deve pronunciarsi relativamente alla levata dello stato d'assedio nel senso dell'opinione di strada Poitiers. Ecco i nomi dei Commissarij che furono nominati. Sigg. Bedeau, Landrin, Isambert, Changarnier, Bauchart, Reignard, Aylics, Lionville, Flandin, Porion, Glais Bizoin, Moreau, (Senna), Feuillade-Duclere, Laboutie.

La maggioranza dei Commissarij è decisa, ritirando la sospensione dei giornali, di somministrare al governo tutti i mezzi d'una severa repressione contro i clubs e i giornali.

Il sig. Portalis interpella il ministero sulla formazione del gabinetto. Ieri, ei dice, il sig. Presidente del Consiglio ha risposto che non vi erano cangiamenti nel ministero. Da ieri in qua denno aver avuto luogo dei fatti imponenti per produrre una modificazione così pronta. Noi abbiamo il diritto di domandare la ragione di

questi cangiamenti, e ciò tanto più che fra nuovi ministri ve ne son due ch'eran ministri sotto l'ex re. V'è dunque mutazione di sistema. (Si! si! dicono i montanari) Io domando spiegazioni al ministero.

Il sig. Presidente del Consiglio sale la tribuna e dichiara in modo netto e preciso che non v'ebbe contraddizione tra le sue parole di ieri e quelle d'oggi; che un gabinetto non è nominato che quando tutto è concordato; che la dimissione dei cessati ministri, data avant'ieri mattina, non fu accettata ch'ier sera; che fino a quest'accettazione erano sempre ministri; e che, rapporto ai motivi ch'anno avuto questi ministri di ritirarsi, il sig. Portalis può dirigersi ad essi medesimi.

Quanto al governo, ed alla strada che vuol seguire dichiara, che s'egli non aveva fatti interpellati, s'era però proposto per lunedì, facendo la proposizione per ottenere i fondi necessari al nuovo gabinetto di spiegare sinceramente la sua passata condotta, cosa ch'ei conta ancora di fare, come conta pure di avere un lato di fiducia, non per oggetti speciali, ma per un'impegno solenne che prova che l'assemblea si crede sufficientemente rappresentata dal gabinetto.

Giusta la sua risposta, dice il generale Cavaignac, noi sapremo se dobbiam restare agli affari, o ritirarci in corpo. Dopo queste precise dichiarazioni vi ebbero nell'Assemblea seguiti non equivoci d'adesione. Si riprese la discussione del progetto di costituzione. Lunedì pertanto il governo presenterà all'Assemblea il suo programma politico. I nuovi ministri occupano al banco ministeriale i posti occupati dai cessati ministri.

— La fregata a vapore, il *Vauban*, fece vela per le coste d'Italia, ove va a raggiungere la squadra francese del Mediterraneo.

— La fregata a vapore, giunta da Algeri il 4 colla corrispondenza d'Africa, aveva a bordo 150 uomini della legione straniera, tutti quanti italiani, che devono essere incorporati nell'esercito di Carlo Alberto. Essi proseguirono il loro cammino pel Piemonte.

Notizie di Francia recate col vapore postale francese da Marsiglia a Civitavecchia il 22 corrente estratte dal SEMAPHORE del 18.

In seguito delle spiegazioni date da Cavaignac intorno alla ricomposizione del Ministero, il medesimo ha annunciato che egli presenterebbe nella seduta del giorno 16 una dimanda de' fondi segreti e che egli spiegherebbe chiaramente in questa circostanza la sua condotta passata e ciò che egli pensava di fare per l'avvenire affine di ottenere un voto di fiducia, non per un oggetto speciale, ma per un impegno solenne che provi che l'Assemblea si crede sufficientemente rappresentata dal Gabinetto. Il voto della Camera sopra questa dimanda dovea decidere della sorte del Gabinetto; la questione era posta semplicemente anzi che no, e l'assemblea avea potuto preparare la sua risposta.

Il seguente dispaccio telegrafico trasmesso ieri mattina a Marsiglia dimostra in modo non equivoco che l'adesione alla politica del nuovo Gabinetto è stata può dirsi completa; 591 voti si sono pronunciati per la politica del Ministero, e 150 contro. Ecco il dispaccio:

PARIGI 16 ottobre Ore 7 1/2 della sera

Il Ministro dell'Interno ai signori Prefetti, e sottoprefetti:

Il Decreto sui fondi segreti presentato dal ministero è stato adottato da 591 contro 150.

Marsiglia 17 ottobre 1848.

Il Prefetto delle Bocche del Rodano
PEAUGER

La *Patrie* dopo aver data come definitiva l'accettazione dei sigg. Dufaure, Freslon e Vivien annunzia che i tre nuovi Ministri hanno manifestato il loro desiderio che fosse tolto lo stato d'assedio prima di accettare i portafogli. Questa difficoltà è stata tolta dal potere esecutivo rimettendo la questione all'Assemblea.

Lo stesso giornale, aggiunge che i nuovi Ministri hanno chiesto che gl'insorti di giugno fossero trasportati in Algeri. Si vociferava di un'amnistia generale!

— Si parla della dimissione volontaria di alcuni alti funzionari che seguirebbero il ritiro dal potere, del sig. Senard.

Il sig. Dufaure, dicesi, aver dichiarato che assumendo il Ministero dell'interno, il faceva con condizione essenziale di fare grandi cambiamenti nel personale dei prefetti e sotto-prefetti.

— Il governo sembrava temere che il Re Carlo Alberto avesse a profittare degl'imbarazzi dell'Austria per cominciare immediatamente le ostilità.

— Si assicura che i Gabinetti di Parigi, Londra e Torino sono ora d'accordo per proporre al governo austriaco di stabilire Ginevra la sede dei congressi per gli affari d'Italia.

M. PINTO, L. SPINI, Direttori

Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219

AVIS

On demande desuite des voyageurs en Librairie pour exploiter la place de Rome, s'adresser à Mr. Henry Rue Belsiana N. 7 primo piano de onze heures à deux heures.